

UE: l'Italia deve importare energia "green"

Lunedì 15 Marzo 2010

Ma secondo il Presidente dell'associazione Energie Future non conviene acquistare energia dall'estero per rispettare gli impegni internazionali



Secondo il rapporto della Commissione Europea sulle previsioni dei Paesi membri in fatto di mitigazione del cambiamento climatico, l'Italia non riuscirà a centrare gli obiettivi della Direttiva Europea e a produrre il 17% di energia rinnovabile entro il 2020. Dovrà per forza acquistare quote di energia rinnovabile da altri Paesi.

Il parere di Asso Energie Future

Il presidente di Asso Energie Future, Massimo Daniele Sapienza, non è però di questo avviso: "è impensabile comprare all'estero l'elettricità verde, quando l'Italia può produrne in abbondanza e addirittura esportarne in altri Paesi". Secondo le ricerche effettuate dall'associazione, il settore rinnovabili italiano occupa 15.000 lavoratori e vanta 16 miliardi di euro di investimenti privati che hanno permesso di raggiungere i 6 GW di potenza installata.

I costi dell'import

Secondo Asso Energie Future, lo sviluppo di una filiera porterebbe l'occupazione a 200.000 posti di lavoro entro il 2020. Il Governo invece continua ad acquistare energia dall'estero per oltre 4 milioni di tonnellate di petrolio che equivalgono a 32GW di potenza installata da solare e eolico. Una simile quantità di impianti in Italia permetterebbe la formazione di ben più di 200.000 posti di lavoro e si eviterebbe la spesa di importazione di 1,3 miliardi di euro a carico dei consumatori finali.

La conclusione di Sapienza è stata: “è inutile impegnare tante risorse per liberarsi dalla dipendenza dall'estero, se poi andiamo a comprare fuori dai confini il minimo indispensabile per rispettare i nostri impegni internazionali. È in gioco la sicurezza e l'autonomia energetica del Paese”.